

Comune di Piombino (LI) Piano di Recupero AMBITO DI MARINA



CAMPIGLIA M.M.A



SAN VINCENZO



PIOMBINO

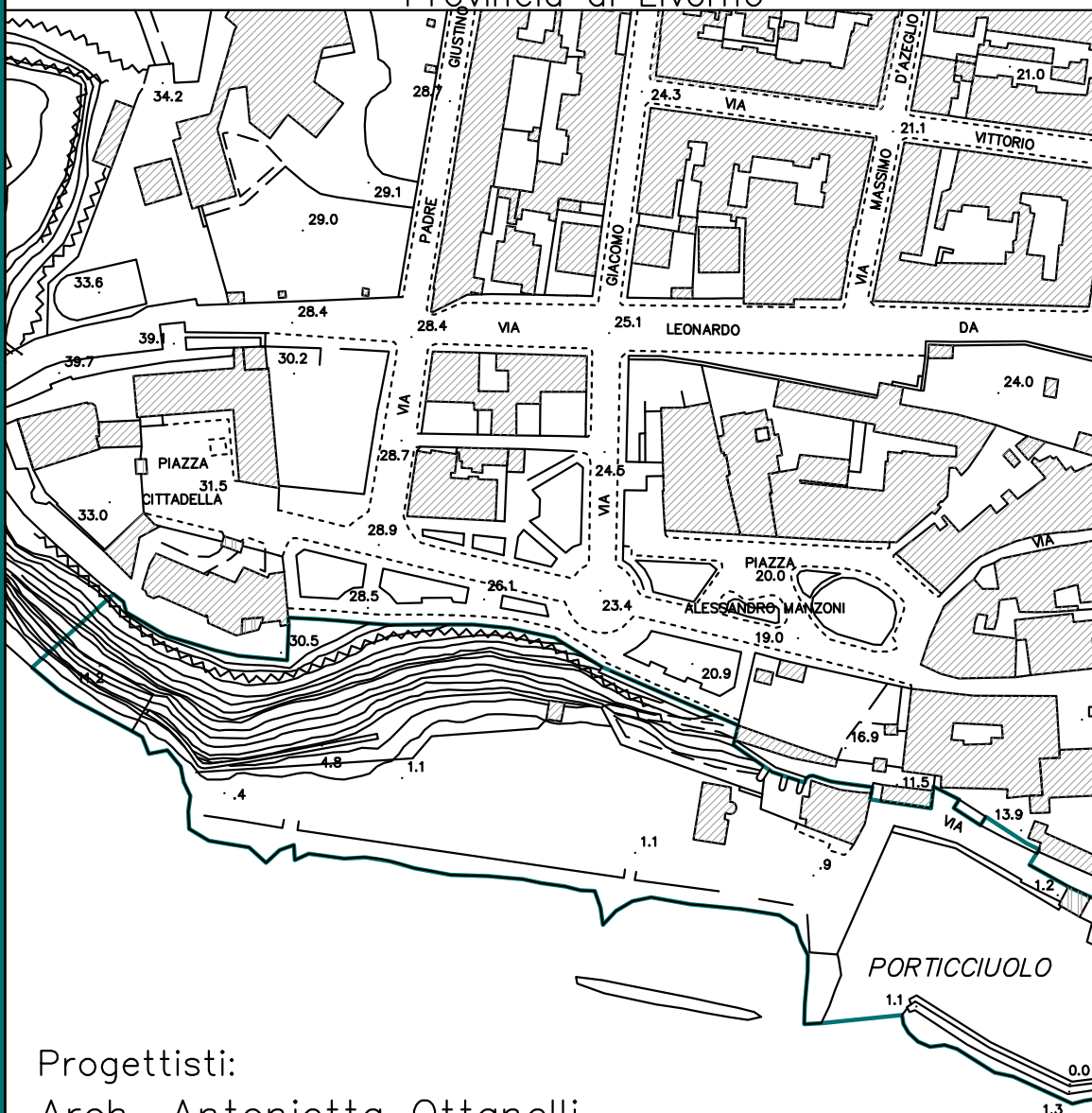


SASSETTA



SUVERETO

Provincia di Livorno



Progettisti:

Arch. Antonietta Ottanelli

Arch. Leonardo Manetti

Indagini geologico tecniche di
fattibilità

Dott. Paolo Annovi

Adozione: _

FANALE DI ROCCHETTE

Approvazione: _

Circondario Val di Cornia

Uff. Urbanistica

Comprensoriale



Elaborati Relazionali

Profilo Storico

La città e la zona di Marina, dal XIII secolo ai giorni nostri.

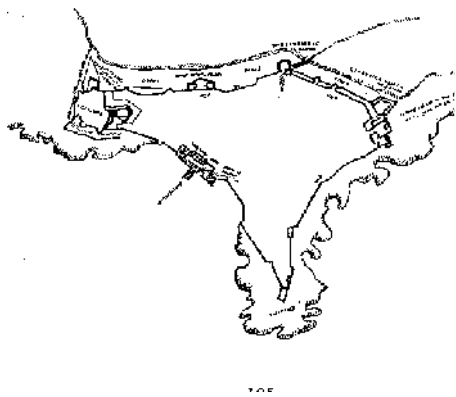


Fig.1 Carta del De Marchi

XIII e XIV secolo_

Piombino nel corso del XIII secolo era già una città vera e propria, provvista di fortificazioni e di un territorio ad essa soggetta, ed anche se ufficialmente sotto il dominio di Pisa, l'egemonia esterna non investiva in modo diretto la città, che aveva tutto lo spazio per svilupparsi autonomamente. Nel corso del XIV secolo Pisa manifesta però i primi segni di decadenza, e verso la fine del secolo gli Appiani riescono a rovesciarne il governo assumendone il controllo. Durante i primi anni del loro dominio gli Appiani rivolsero la loro attenzione al rafforzamento del sistema difensivo dell'intero territorio.

Le stesse opere realizzate in questo periodo testimoniano l'ascesa del centro ad un ruolo sempre più di primo piano: nel 1212 inizia la costruzione della Porta a terra e del sistema delle fortificazioni della città, nel 1248 fu costruita la Fonte dei canali (attribuita a Nicola Pisano) attigua al piccolo scalo a ridosso della punta della Rocchetta che successivamente fu denominato Porticciolo. Costruzioni di fondamentale importanza dal punto di vista strategico in quanto garantivano la comunicazione con le altre realtà politiche ed economiche italiane, visto che le comunicazioni via terra restavano assai malagevoli causa la presenza di zone paludose.

XV secolo_

Quando gli appiani cedettero ai Visconti gran parte del territorio di Pisa, costituirono lo stato di Piombino, e con il loro trasferimento in città il piccolo borgo iniziò a trasformarsi con grande sviluppo economico urbanistico. Bisogna aspettare tuttavia il dominio di Jacopo III, perchè lo stato Piombinese assumesse tutti i caratteri di stato quattrocentesco con i confini decisi e ben difesi.

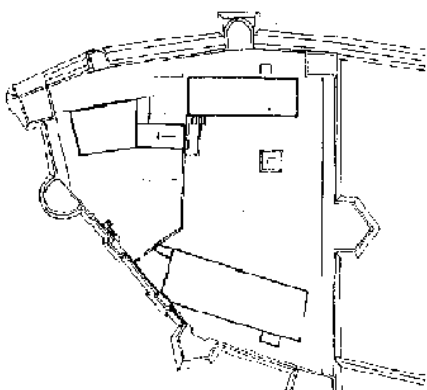


Fig.2 Ricostruzione impianto originario

L'intero sistema difensivo costiero fu rafforzato ed ampliato con il restauro e la costruzione di torri costiere, ancora a Jacopo III è da attribuire gran parte della trasformazione della struttura urbanistica della città con opere di pregevole fattura come la piazza della Cittadella commissionata nel 1467 all'architetto e scultore fiorentino Andrea Guardi.

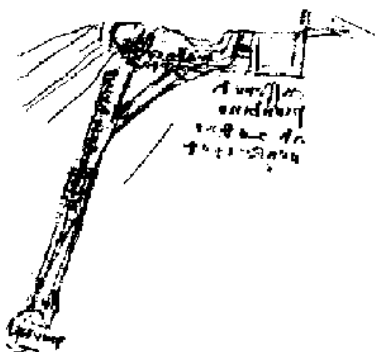


Fig.3 Schizzo di studio di Leonardo

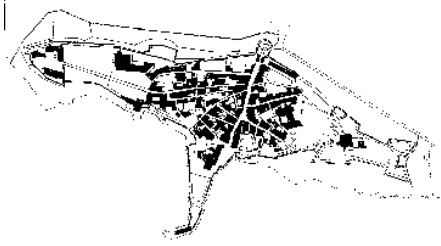
Dal XVI al XVIII secolo_

Con la fine del 1500 Piombino ebbe il riconoscimento ufficiale di signoria, siamo al momento del suo massimo splendore, a dimostrazione di questo è la presenza in città di Leonardo che compie alcuni studi sulle fortificazioni locali così come riportato nel Codice Atlantico.

Nella seconda metà del secolo inizia il periodo dei signori "assenteisti" che non si interessano più da vicino ai problemi della Signoria ma che regnano su di essa con atteggiamento despota e tiranno. Inizia un periodo estremamente difficile per lo stato Piombinese l'economia vide tramontare le fortune marinare e mercantili e si rivolse verso attività rurali legate soprattutto all'allevamento e allo sfruttamento del terreno. Il dominio degli appiani interrotto più volte nel corso di questo secolo finisce definitivamente nel 1628, con l'investitura del Re di Spagna a capo dello Stato Piombinese, il principato venne assegnato ai Ludovisi che a loro volta lo lasciarono nel 1701 ai Boncompagni. Anche con quest'ultimo passaggio la situazione generale del piccolo stato non migliorò, anzi il suo declino subì una brusca accelerazione causa il saccheggio di corsari facilitati dal pessimo stato delle mura poste a difesa del lato mare. Il principato mostrò segni di ripresa verso la metà del 700, con l'espansione dei traffici marittimi a cui seguì una crescita demografica, anche se rimasero insoluti i gravi problemi su tutto il territorio.

Nel quadro dell'immobile situazione politica ed economica emergono, come elementi innovativi, i tentativi fatti per dare nuovo impulso ai traffici, tra questi l'Editto di Porto Franco (1667), che offrendo sgravi fiscali favoriva lo scalo delle merci a Piombino. Nel 1696 il Principe G.Battista Ludovisi, per rivalutare il Porticciolo che restava in secondo piano rispetto al porto di Falesia, fece costruire uno scalo anche presso la fonte dei Canali.

XIX secolo_



Situazione urbana al 1800



Situazione urbana al 1940

La fortuna dello Stato Piombinese arrivò con l'occupazione dei Francesi (1801) prima con la sua annessione all'impero poi con la concessione del governo alla sorella di Napoleone, Elisa ed al suo marito Felice Baiocchi. Il nuovo assetto, dette nuova importanza e nuovo impulso alla città, sono di questo periodo la costruzione della strada della Principessa ed il risanamento idraulico del territorio. Ma soprattutto la riorganizzazione dei palazzi imperiali della città. La prematura caduta dell'impero non permise il compimento di tutti i progetti previsti per il territorio, le sorti di Piombino passarono alle decisioni del congresso di Vienna, che predispose l'annessione al Granducato di Toscana, con conseguente interruzione della costante ripresa economica ed edilizia. Alla metà del secolo l'agricoltura era il settore trainante dell'economia locale, ma la posizione geografica favorevole, presto fa scegliere Piombino come sede dei primi impianti siderurgici. La città fu investita da una notevole crescita demografica, causa l'immigrazione della manodopera e si dovette attrezzare cercando un rapido sviluppo oltre le mura.

Il vertiginoso aumento demografico, non può essere assorbito dagli edifici all'interno delle vecchie mura cittadine, spesso caratterizzati da abitazioni insalubri e prive di un buon sistema di fognature. Pertanto dopo un primo momento di caotica trasformazione del centro storico caratterizzato dall'occupazione di ogni spazio libera prima e dalla indiscriminata sopraelevazione degli edifici poi, si passa alla redazione del primo piano Regolatore del 1899 redatto dall'ing. Orsini che prevede un'espansione oltre le mura.

Di questi anni la demolizione della porta a mare, o porta di marina, collocata tra il porticciolo ed i contrafforti dell'ex Ospedale di Vai a Cavour.

XX secolo_



Situazione urbana al 1965

La città è soggetta nei primi decenni del secolo ad un rapido sviluppo, legato univocamente alle attività siderurgiche, che ancora oggi fa risentire i suoi effetti, dal punto di vista occupazionale sociale ed ambientale. Questo rapido sviluppo conosce come unico fonte di rallentamento la Guerra, ma al suo finire la ricostruzione riparte rapidamente. Alla seconda metà del secolo Piombino si era ormai trasformata da modesto centro residenziale, ad uno dei centri siderurgici più importanti d'Italia.



Situazione urbana ad oggi

A causa di queste trasformazioni la zona di marina centro nevralgico della vita socio economica della città, durante il corso del secolo perde gradualmente importanza, trasformandosi in un luogo semi abbandonato ed occupato da funzioni marginali.



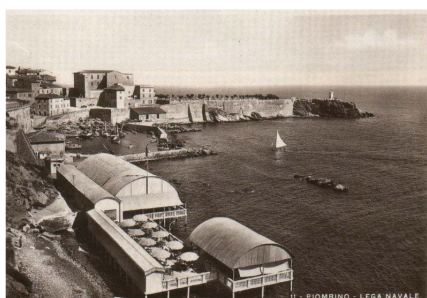
Il Porticciolo (foto 1923)

Il porticciolo caratterizzato da un'importante funzione di trasporto passeggeri verso l'isola d'Elba e l'arcipelago toscano, e da un consistente traffico di merci, anche se ad inizio secolo venne dotato di un molo frangiflutti, perse gradualmente di importanza fino a ricoprire un ruolo marginale dal 1933 in poi, anno in cui le funzioni sopraelencate vennero trasferite definitivamente al Portovecchio. Pertanto sia il *Postale*, piroscafo così chiamato proprio per il servizio che svolgeva, che restava a largo causa i bassi fondali e le barche di turno traghetti che dal molo passeggeri raggiungevano il postale, abbandonarono per sempre questo luogo.



I canali (foto primi anni dieci)

I Canali da secoli principale fonte di approvvigionamento idrico per l'intera città, dal 1925 anno di inaugurazione del nuovo acquedotto, persero la loro importanza, e furono abbandonati delle *portatrici d'acqua* donne munite di pesanti brocche di rame e dall'*acquaio* munito di carro-botte, che dopo averla riempita faceva il giro della città a vendere l'acqua appena raccolta. Sempre in questo periodo vennero abbattuti i lavatoi ormai abbandonati per far posto al refettorio del nuovo ospedale.



La Lega Navale prima versione

I Bagnetti, sorsero nei primi anni del secolo nella parte ad ovest del porticciolo di marina, vero e proprio stabilimento balneare costituito da piccole cabine in legno su palafitte, demolite negli anni trenta per costruire l'edificio della **Lega Navale**, organo nazionale di propaganda marinara. Questa struttura ha conosciuto due versioni, la prima più leggera in materiale ligneo con copertura a volta in lamierino, devastata da una tromba d'aria, e la seconda costruita in muratura sullo stesso perimetro della precedente a copertura piana, dotata di un edificio contenente gli uffici e la casa del guardiano. L'edificio adibito a sala da ballo, divenne una delle principali attività ricreative della città, attività dalla quale Lega Navale traeva cospicui introiti da riversare nelle iniziative marinare. Progressivamente abbandonata, i resti vennero definitivamente demoliti agli inizi degli anni ottanta, e l'area venne colmata e spianata con una gettata in cemento per dar vita all'attuale **piazzale di alaggio**, solamente l'edificio di testata è ancora presente anche se oggi versa in un preoccupante stato di abbandono.



La Lega Navale (foto 1938)



Opera Nazionale Balilla (foto 1930)

Sempre intorno agli anni trenta venne eretto il piccolo capannone in posizione adiacente ai contrafforti di piazza bovio, sede dell'**Opera Nazionale Balilla**, serviva per custodire le lance e le iole per l'addestramento domenicale della gioventù Italiana del Littorio, edificio a carattere precario fin dalla sua edificazione ha attraversato tutto il secolo fino ad arrivare ai nostri giorni, attualmente risulta sede del circolo di pesca sportiva il porticciolo.



Capitaneria di porto (foto 1904)

Notizie incerte possono esser rintracciate sull'edificio della Concia di Piombino, negli archivi storici della città è possibile consultare un progetto di rialzamento di questo edificio databile intorno alla metà dell'800, è certo invece che fin dai primi del novecento, era adibito a sede della capitaneria di porto, attualmente risulta utilizzato dall'Autorità Marittima come foresteria dell'ufficio Circondariale Marittimo, ed è stato recentemente oggetto di opere di restauro sia interne che esterne.

L'ingente crisi mondiale della Siderurgia avvenuta nell'ultimi decenni, mette l'intera città a dura prova sul campo occupazionale economico e sociale, pertanto le scelte economico-urbanistiche iniziano a prendere in considerazione altre forme di sviluppo, ancora oggi in fase di studio e di dibattito. Tuttavia si è sviluppata una nuova sensibilità sul patrimonio edilizio, che ha portato negli ultimi anni al recupero dei più importanti edifici e luoghi storici del nucleo antico della città.

Trasformatosi in un luogo semi abbandonato ed occupato da funzioni marginali, negli ultimi anni ha visto un'inversione di tendenza con l'intera zona del settore Ovest del Nucleo Antico oggetto di un graduale recupero, di cui il piano stesso ne rappresenta il culmine.

In questa ottica vanno visti: il recupero e la riconversione funzionale del complesso edilizio dell'ex Ospedale di Via Cavour, con la contestuale sistemazione di Piazza Manzoni; il recupero del palazzo nuovo della Cittadella trasformato in museo archeologico della città oggi già in funzione e la sistemazione della piazza oggi in fase di progettazione; il recupero e la riconversione funzionale degli ex licei di via Cavour ed il contestuale recupero di Piazza dei Grani inseriti nell'ambito del Programma



Foto attuale dell'ambito di marina

Integrato di Intervento oggi in fase di progettazione; gli interventi di riqualificazione e previsioni di nuovi servizi per la balneazione e ludico ricreativi previsti dal Piano Particolareggiato della Costa Urbana.